

Psychoanalytic Vertices and Models to host Social Catastrophes in our Group Brain

Grandi gruppi e Catastrofi

Per la Psicoanalisi dei Gruppi, **un gruppo**, grande o piccolo che sia, è un insieme di parti che costituiscono un organismo unico capace di sentire, emozionarsi, pensare ed agire come tale anche indipendentemente dai suoi individui componenti.

Una **Catastrofe** è un sommovimento legato ad una violenza del sistema (per esempio un sistema di gruppi) in cui è possibile riconoscere la continuità delle invarianti ed il nuovo delle variabili (Bion).

L'impatto di una catastrofe con un grande gruppo sortisce interazioni dinamiche complesse. Il gruppo dovrà gestire sia le trasformazioni esterne legate alla catastrofe, sia quelle interne legate alla sua riorganizzazione.

Ciò avverrà attraverso lo sviluppo di un suo pensiero e di una sua identità.

Apparati mentali collettivi per pensare catastrofi sociali

I grandi gruppi possiedono apparati mentali, strumenti e modelli per trasformare stati di terrore senza nome di fronte a catastrofi sociali in condizioni pensabili in cui è possibile quindi per essi anche pensarsi.

Il sorgere del pensiero dal non-pensiero (inteso come landa desolata di vuoto persecutorio) è un fenomeno tracciabile utilizzando teorie psicoanalitiche: ad esempio le teorie delle funzioni alfa (Bion) – beta (Ferrari) – gamma (Corrao).

Ci interessa qui la produzione di pensiero psicoanalitico in grado di inventare teorie, modelli e tecniche che funzionino come “griglie” contenitive e comprensive, dentro il nostro cervello gruppale, per avviare un percorso di addomesticamento e trasformazione delle energie distruttive delle catastrofi.

Si tratta, quindi, non tanto di aiutare uno psicoanalista ad occuparsi di un “naufragio”, quanto stimolare la Psicoanalisi (nelle sue qualità di Teoria, Istituzione ed Insieme di Analisti) a produrre sia pensiero teorico, sia eventuali setting pratici per confrontarsi con un “naufragio”.

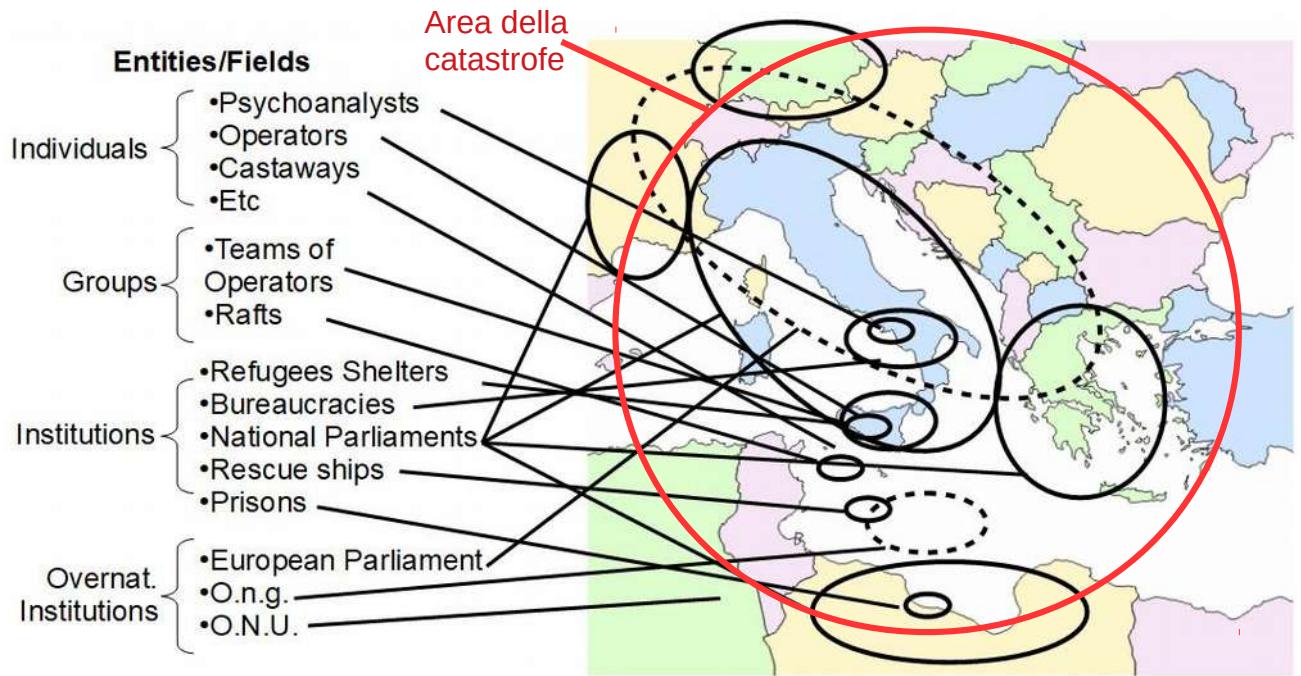
Quale Catastrofe?

La catastrofe presa in considerazione è quella di un sistema di grandi gruppi che, convergendo intorno al bacino del Mediterraneo, gestisce i fenomeni migratori delle nuove schiavitù. Ciò all'incrocio tra Antropologia e Storia (la Psicoanalisi è per ora collocata solo sullo sfondo).



Disegno 1: Confine spazio-temporale, contenitore dell'area della catastrofe.

Gruppi che da differenti spazio-tempi elaborano la catastrofe in sincronia



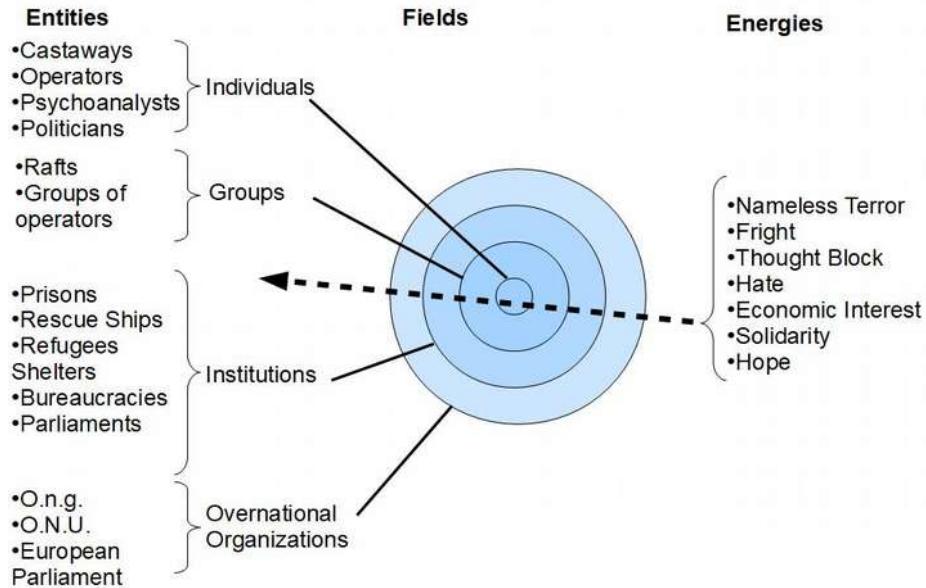
Il sovra-sistema macrogruppale ci appare pieno per esempio di Grandi Gruppi ed Istituzioni più o meno strutturati: carceri libici, gommoni sovraccarichi, gruppi di migranti, traghetti del salvataggio, istituzioni e gruppi di operatori dell'accoglienza, gruppi per le loro supervisioni, istituzioni socio-sanitarie, gruppi di psicoanalisti per produrre ipotesi scientifiche, folle di manifestanti, organismi politici nazionali e sovranazionali etc..

Il mediterraneo come bacino di attrazione caotico

Il **Campo** globale è quindi il Mediterraneo con inseriti, come un sistema concentrico a matroska che io chiamo **Insieme Multistrato Complesso** i suoi sottosistemi gruppali (da quelli dei barconi a quelli delle supervisioni); gli *Enti* potrebbero essere quelli collettivi che definiscono ed individuano specifiche identità (i naufraghi, gli operatori, i politici) all'interno di ogni campo; le *Energie* emotive comuni, infine, potrebbero essere: il terrore senza nome, lo sgomento, il blocco del pensiero, l'odio, l'interesse economico, la solidarietà, la speranza.

I fenomeni gruppali di ogni sottosistema (dai barconi alle supervisioni) sono regolati dalle leggi della complessità. Essi si integrano tra loro utilizzando come bacino d'attrazione per la loro unione in un unico attrattore frattalico (teoria del caos) quello sovrasistemico dell'intero Mediterraneo in cui i loro enti, campi ed energie sono distribuiti.

Campi Enti ed Energie



In ogni struttura sottosistemica, una nuvola di pensieri si aggrega nell'attesa di produrre, come un attrattore strano, magari un pensatore (individuo o gruppo) che possa contenerla ed ordinarla, forse per scoprirla dentro potenziali "setting" attraverso l'individuazione di confini, senso ed identità.

Perché la psicoanalisi dei gruppi

Perché la psicoanalisi in uno spazio di interesse prevalentemente politico?

La psicoanalisi è stata coinvolta:

sia per lo studio dei moltissimi stati mentali e patologie, sia individuali che gruppali, che lo percorrono;

sia per collaborare alla formazione teorica ed emozionale degli operatori che se ne occupano nella pratica;

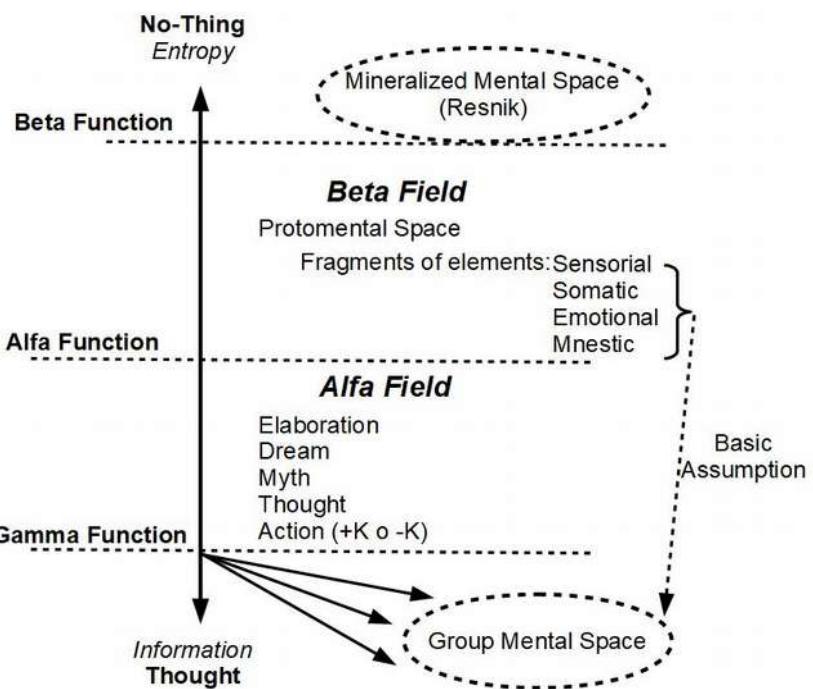
sia per interrogarsi su un suo eventuale più flessibile rapporto con un sociale in così tumultuosa trasformazione.

Cioé a chiedersi: a cosa posso essere utile?

Dal non-pensiero al pensiero nel gruppo

La deriva analitica individuata è stata seguire il percorso del pensiero dalla sua assenza nella fase di terrore senza nome ad una sua possibile rappresentabilità negli spazi mentali che lo accolgono addomesticandolo. Ciò utilizzando gli strumenti psicoanalitici della teoria del pensiero, ad esempio le funzioni Alfa (Bion 1962), Beta (Ferrari 1975), Gamma (Corrao 1981).

Usare queste funzioni come una griglia, come un contenitore che permette l'uso di uno spazio di reverie. Seguire la gestione dei contenuti di vuoto persecutorio (nothing di Bion, 1965) e le sue progressive trasformazioni (step by step) da terrore senza nome ad orrore, a emozione, a racconto, elaborazione, sogno, pensiero, azione.



Utilità dell'uso di strumenti mentali

I grafici, le cartine e gli schemi mostrati costituiscono un sistema di riferimento mentale per cercare di porre ordine in contenuti tumultuosi. Un contenitore, sul tipo della griglia di Bion, di cui fra l'altro utilizza alcuni elementi, per permettere ad entità individuali e gruppali di fare il punto goniometrico per sapere dove noi siamo collocati fra Caos e Cosmos, fra Confusione e Pensiero.

L'uso dell'**Insieme Multistrato Complesso** come strumento-sestante permette di individuare, contenere, elaborare e trasformare (cioè addomesticare) il mondo preverbale e verbale dal non-pensiero ai pensieri selvaggi della catastrofe aprendo così alla possibilità di strategie per gestirla.

Clinica

Sulle soglie di una baracca, all'interno di un'Istituzione dell'Accoglienza, una donna resta in piedi da giorni vicino la porta, immobile, apatica, con lo sguardo perso fuori nel vuoto. L'operatore, che può solo condividere con lei la permanenza senza contatto (benché le tenga la mano) in questo spazio-tempo amorfo, intuisce, nel suo sguardo vuoto, l'immagine del figlioletto che non riesce più a reggere la gomma e sta scomparendo in mare per sempre (De Micco, 2017).

La sua umanità è scomparsa in un pozzo così profondo che solo eserciti, muri e prigioni potranno solo congelare la sua possibile trasformazione in un'ira terrorista.

Non è ora possibile uno spazio per pensare ma solamente uno per sopravvivere sgomenti.

Imprigionare allora pensieri criminali? E quali? I miei? I tuoi? Quelli di tutti? Quali gli spazi in cui tenere i più terribili dei pensieri selvaggi: quelli addirittura non pensabili? Quelli che devi uccidere altrimenti ti uccidono.

Passaggio dall'entropia all'informazione

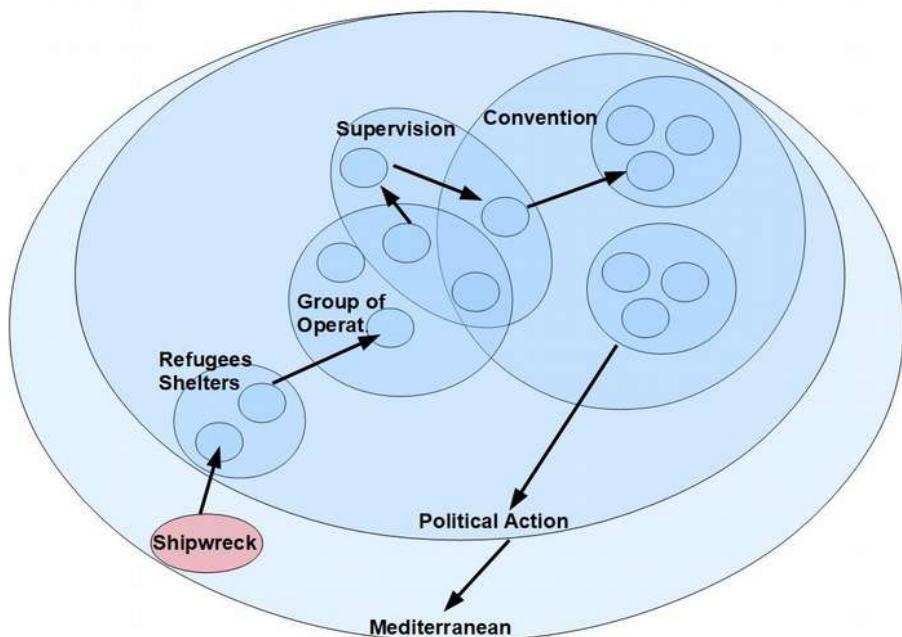
Se ribaltiamo il decadimento entropico che avviene nel cervello della nostra donna, notiamo lo sviluppo di informazione che si da negli spazi di contenimento e reverie sempre più complessi, connessi alla funzione dei contenitori sovrasicemici.

Dal cervello vuoto della donna all'operatore, al gruppo, all'accoglienza, alle supervisioni, alle teorizzazioni, agli spazi socio-politici.

Spazio per una rêverie gruppale

Lungo la linea ascendente entropia-informatione individui e contenuti transitano progressivamente ibridandosi con contenitori/griglie gruppali sempre più definiti; ciò per il loro assorbire livelli di raffinamento dai contesti culturali in cui sono calati.

Vengono così restituiti, attraverso la reverie, differenti livelli di pensiero, identità, qualità strategiche.



Conclusioni

Oltre agli strumenti mentali qui riportati mi permetto di raccomandare infine un atteggiamento psichico da assumere, fondamentale per entrare in relazione coi fenomeni gruppali qui descritti. L'impatto con l'oggetto multilivello frammenta i nostri sistemi di gestione della realtà inducendo potenti dimensioni di confusione; la sfida è allora affrontare questa con coraggio, perdersi fusivamente magari dentro e attivare tutta la nostra propria capacità negativa (Bion, 1970); nell'attesa paziente del sorgere spontaneo in noi di una nuova Gestalt interpretativa che riorganizzi l'acquisizione di senso della nostra esperienza.

Bibliografia

- Margherita G., *Gli intestini di Napoli*, Idelson, Napoli, 1981
- Margherita G., (2004) *Dal campo emozionale alla struttura istituzionale: osservazioni sulle fasi di crescita del grande gruppo del progetto “chance”*. Koinos-Gruppo e Funzione Analitica 25,n.2, p59.
- Margherita G. (2005). *Gaia e l'homo sapiens. Fantapsicosaggio*, Milano, Franco Angeli.
- Margherita G., (2005). *Per comprendere e proteggere i figli di Crono. Modellizzazione degli apparati gruppali usati per la riflessione, la formazione e l'elaborazione emotiva nel progetto “Chance”*. Koinos. Gruppo e Funzione Analitica, 26, n.2, p 82.
- Margherita G., Rotondi S., Verde F. (2010). *Massa protomentale e massa in assunto di base*, Koinos-Gruppo e Funzione Analitica, XXXI(2), 92.
- Margherita G. (2011). *The Eye of the Fly: Psychoanalytic Gestalten and Chaotic Attractors in Large Groups and Institutions*, Chaos and Complexity Letters, IV(3).
- Margherita G. (2012), *L'insieme Multistrato. Gruppi, Masse, Istituzioni tra Caos e Psicoanalisi*, edizioni Armando, Roma.
- Margherita G. (2014), *Chi? Cosa? Come? Quando? Dove? Perché? La reverie come fattore terapeutico*. Koinos-Gruppo e Funzione Analitica, II(2), 101-214.
- Margherita G. (2014), *Dal lettino all'istituzione: l'individuazione di uno spazio mentale istituzionale e l'estensione dei metodi psicoanalitici (ma anche modelli, tecniche, strutture e teorizzazioni) per entrarci in contatto*, Seminari IIPG, Roma, 2014.
- Margherita G. (2016), *Torre di Babele. Conclusioni*, in d'Angiò A., Margherita G., Mazzoleni D. (a cura di): *The Psychotic City, Parte II: Stanze per una Giostra e Torre di Babele*, Guida editori, Napoli.
- Margherita G. (2016), *Proto-mentale e Genius Loci*, in d'Angiò A., Margherita G., Mazzoleni D. (a cura di): *The Psychotic City, Parte I: Piattaforma di lavoro*, Guida editori, Napoli.
- Margherita G. (2016), *MANICOMIO ADDIO! Storia di un viaggio psicoanalitico dentro gli strumenti della psichiatria*, edizioni Alpes, Roma.
- Margherita G. (2017), *Cos’è un Grande Gruppo?*, in corso di pubblicazione negli Atti del Convegno Internazionale “Gli Sconfini dell’Educazione”, Napoli, 12-15 Ottobre 2017.
- Margherita G. (2018), *Vertici e modelli psicoanalitici per accogliere “Catastrofi Sociali” nel nostro cervello gruppale*, Convegno Internazionale E.A.T.G.A. - Ischia, 4-5 maggio 2018.

Videografia

- Sfrenesiamenti postulati:
<https://www.youtube.com/watch?v=qUDrHpfSPBY&feature=youtu.be>
- Sfrenesiamenti sul Grande Gruppo:
<https://www.youtube.com/watch?v=gKuavFFVUJk&t=>
- Sconfini e Confini:
https://www.youtube.com/watch?v=V_Tlc4f24aQ&t=15s
- L’Esperienza di Grande Gruppo: modelli e punti di vista psicoanalitici:
<https://www.youtube.com/watch?v=JHNIUmT5NJM>
- Lezione Introduttiva al Multistrato Complesso:
<http://www.thecomplexmultilayerset.com/index.php/pubblicazioni/video/28-lezione-introduttiva-al-multistrato-complexo>
- Beyond Babel: the oneness as the Language of Silence:
https://www.youtube.com/watch?v=1QAJdo_Z0TQ
- A Memoir of the Future _Reading Proof and Enactment:
<https://www.youtube.com/watch?v=lfJir0w8UAk&t=301s>